AGOSTO - SETTEMBRE 2024 | N° 8

LUCI SUL CAMMINO

Notiziario Parrocchia Santa Maria del Carmelo

Alimentiamo il sogno di una civiltà di pace e fraternità

Carissimi, Gesù ha vissuto nella propria carne la profezia della ferialità, entrando nella vita e nelle storie quotidiane del popolo, manifestando la compassione dentro le vicende, e ha manifestato l'essere Dio, che è compassionevole. E per questo, qualcuno si è scandalizzato di Lui, è diventato un ostacolo, è stato rifiutato fino ad essere processato e condannato; eppure, Egli è rimasto fedele alla sua missione, non si è nascosto dietro l'ambiguità, non è sceso a patti con le logiche del potere politico e religioso. Della sua vita ha fatto un'offerta d'amore al Padre. Così anche noi cristiani: siamo chiamati a essere profeti, testimoni del Regno di Dio, in tutte le situazioni che viviamo, in ogni luogo che abitiamo.

Dal discorso di Papa Francesca a chiusura della settmana sociale 2024

UN INVITO ALLA PARTECIPAZIONE

A cura di Maria Angela Giorgi Cittadini (membro del Comitato di Redazione)

A Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 si è svolta la **50ª Settimana Sociale dei Cattolici**, evento promosso per la prima volta nel 1907 a Pistoia per iniziativa di Giuseppe Toniolo (economista e sociologo, beatificato nel 2012) all'insegna del motto "Ispirare cristianamente la società". L'iniziativa, che rappresenta una modalità del rapporto tra la Chiesa italiana e le questioni sociali, ha continuato a svolgersi con cadenza pluriennale in diverse città come appuntamento fisso organizzato in lezioni e discussioni sui problemi sociali emergenti con la partecipazione di importanti rappresentanti del mondo culturale e politico cattolico.

Interdette per un periodo, le Settimane Sociali riprendono dopo la caduta del fascismo e la fine della Seconda Guerra Mondiale, offrendo nel 1946 un **contributo rilevante alla redazione della nostra Costituzione** con una particolare attenzione ai temi inerenti la dignità della persona, la famiglia, la giustizia sociale concepita secondo l'idea cristiana, il rispetto della pace e della cooperazione.

Quest'anno i lavori dei circa 1.000 delegati provenienti dalle diverse diocesi italiane si sono concentrati su una questione molto importante ai nostri giorni: la questione della partecipazione, della cittadinanza e delle istituzioni e il tema scelto è stato "*Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro*".

La locandina dell'evento

Alla cerimonia di apertura è intervenuto il *Presidente della Repubblica Sergio Mattarella* con una "*lectio magistralis*" che ha centrato il cuore della democrazia che non riguarda solo chi riveste responsabilità o eserciti potere, ma riguarda tutti, perché entra ogni giorno nella vita delle persone, nelle relazioni, nelle comunità.

Il Presidente Sergio Matterella con il Cardinale Matteo Zuppi

Il Presidente ha detto con forza che"la democrazia non è mai conquistata per sempre e perciò non ci si può rassegnare a una democrazia alterata dall'astensionismo, dalla rinuncia a partecipare". Riproponendo l'esperienza di Don Milani che esortava a "dare la parola, perché solo la lingua fa uguali", ha invitato tutti a essere "alfabeti nella società" e pur riconoscendo che la nostra Repubblica ha fatto un lungo e significativo cammino, deve continuare nel suo compito che non finisce mai ed è quello di fare in modo che tutti partecipino alla vita della sua società e delle sue istituzioni. Specie oggi nella nostra società tecnologica è necessario battersi e fare un cammino comune, perché non vi possono essere più "analfabeti della democrazia".

SEGUE

Al discorso del Presidente della Repubblica ha fatto seguito quello del *Cardinale Matteo Zuppi* Presidente della CEI, che ha voluto ringraziare chi oggi, contro ogni spinta all'egoismo e all'egocentrismo, partecipa alla vita della comunità nonostante "l*a crisi del noi*". Ha ricordato che la Chiesa è "*il luogo in cui ci si appassiona al prossimo e quindi al dialogo*" e così ogni cristiano concorre a costruire inclusione e convivenza contro ogni pervasivo pessimismo e contro interessi che portano solo al bene privato e non verso il bene comune.
Papa Francesco ha concluso i lavori dell'incontro e nel suo intervento ha sottolineato che "l*a storia delle Settimane Sociali si intreccia con la storia dell'Italia*" e quanto la Chiesa sia attenta alle trasformazioni della società ed attiva nel contribuire alla costruzione del bene comune. Ha rilevato che "*oggi la democrazia non gode buona salute*" e per questo è in gioco il bene dell'uomo. Come cattolici abbiamo dunque qualcosa da dire, "*dobbiamo essere voce che denuncia e che propone in una società spesso afona e dove troppi non hanno voce*". Secondo il Pontefice la politica è una "*forma di carità*" e i cristiani, come popolo di Dio, animati da passione civile sono chiamati ad essere "*lievito di partecipazione*" ed infine con la benedizione ha augurato di "*essere artigiani di democrazia*".

Di fronte alle istanze emerse durante lo svolgimento dei lavori, i diversi relatori che si sono succeduti sono stati concordi che di fronte a una "democrazia che non gode di buona salute", si avverte la necessità di un cammino che rigeneri la speranza e **solleciti una partecipazione più ampia e attiva** che richiede sia senso critico e coraggio per non cadere in tentazioni ideologiche populistiche sia assunzione di responsabilità personali e unità "per costruire qualcosa di buono" nel nostro tempo.

Intervento del Presidente all'apertura della settimana sociale

Tante sono state le domande poste dai partecipanti e le risposte si possono rintracciare nelle linee culturali, nelle buone prassi da replicare, nelle coraggiose proposte di impegno da realizzare e nei percorsi da intraprendere e per questo Trieste 2024 rimane fino al prossimo incontro un cantiere aperto per concorrere a costruire insieme una migliore politica per un mondo in cui libertà, giustizia e pace siano responsabilità e obiettivi di tutti e non solo demandati ai politici di turno.

Intervento di Papa Francesco - 8 luglio 2024

Assemblea plenaria - 4 luglio 2024

La Settimana Sociale dei Cattolici

Che cos'è

La Settimana Sociale è un appuntamento periodico, in cui si incontrano i cattolici, attivi in Italia in tutti gli ambiti della società, per confrontare le loro esperienze, condividere le loro prospettive e coordinare le loro attività, lanciando azioni comuni e proposte di cambiamento per il futuro del Paese. Le Settimane Sociali si tengono da più di 110 anni e quella del 2024 è stata la 50ª edizione, svoltasi a Trieste dal 3 al 7 luglio.

Chi può partecipare

La Settimana Sociale è un evento completamente aperto al pubblico. Possono partecipare tutti quelli che lo desiderano, secondo modalità diverse: le delegate e i delegati scelti dalle Diocesi, dalle aggregazioni laicali, dalle famiglie religiose e dalle realtà promotrici di «Buone Pratiche» partecipano agli incontri e ai laboratori loro riservati. Associazioni, gruppi, famiglie e singoli cittadini possono iscriversi e prendere parte alla Settimana Sociale come visitatori e partecipare a tutti gli eventi pubblici. I partecipanti possono cogliere l'occasione della Settimana Sociale per visitare la città ospitante, unendo all'impegno un sano turismo di qualità.

dal sito web:
https://www.settimanesociali.it/

IL CANTO GREGORIANO

Il canto gregoriano è un canto liturgico, solitamente interpretato da un coro di voci maschili, da un solista chiamato cantore (cantor) o spesso dallo stesso celebrante con la partecipazione di tutta l'assemblea liturgica ed è finalizzato a sostenere il testo liturgico in latino.
Il nome deriva dal benedettino Gregorio Magno, papa dal 590 al 604, dottore della Chiesa, santo per cattolici e ortodossi. Secondo la tradizione il Santo dettò il codice a un monaco, mentre era nascosto dietro un velo: il monaco, accorgendosi che Gregorio faceva lunghe pause nel corso della dettatura, sollevò il velo e vide una colomba (segno della presenza dello Spirito Santo) che sussurrava all'orecchio del papa. Il codice gregoriano sarebbe quindi di derivazione divina.

Miniatura del X secolo: San Gregorio detta il suo antifonarium ad uno scrivente sotto ispirazione dello Spirito Santo.

VOCI BIANCHE A SAN PIETRO

A cura di Fabrizia Chimenti (Parrocchiana di Santa Maria del Carmelo)

Sara Caporelli con le sue giovani allieve

Nulla è un caso! Vedere delle "Piccole creature" vestite di bianco camminare in fila come nel Medioevo con i passi che risuonavano nella Basilica Romana di S. Pietro non ancora aperta al pubblico, scorgere i loro sguardi rapiti dalla maestosità del luogo pieno di luce e religioso silenzio, è stata davvero una esperienza memorabile.
Il coro di voci bianche di Santa Maria del Carmelo composto da: *Angelica Stifini*, *Denise Lanziano*, *Eleonora Ricci*, *Giulia Mazzaracchio*, in gemellaggio con il coro "*Pequenas Voces de Latinoamerica*", un gruppo romano di prevalente repertorio latinoamericano, è stato protagonista di una indimenticabile performance artistica nella Basilica di San Pietro in occasione dell'adorazione eucaristica serale del 6 luglio 2024, sotto la sapiente e amorevole direzione dalla Maestra *Sara Caporelli*.

Per realizzare l'ambizioso e sfidante progetto la maestra Sara ha invitato ad unirsi al gruppo di SMC il coro latinos diretto dalla Maestra *Fabiola Pereira*, proponendo di cimentarsi insieme nello studio di alcuni canti che fanno parte del repertorio per eccellenza della Chiesa Cattolica: il "Canto Gregoriano", riconosciuto ufficialmente come canto proprio della liturgia romana.

Le maestre Sara e Fabiola con il coro completo a San Pietro - Roma

Accettato con gioia l'invito, le bambine del coro latinos composto da: *Armanda Boni*, *Carlotta Brundi*, *Gianella Chacon Ordonez*, *Luciana Valentina Rodriguez*, *Melita Gradillo*, *Sofia Colucci Vargas*, *Stacy Sofia Varas Rodriguez* - dopo aver lavorato per settimane nella preparazione dei brani con le loro maestre: Fabiola Pereira e Alejandra Vargas, si sono unite alle giovani cantanti di SMC e con la forza del saper stare insieme in armonia, hanno affrontato senza timori la complessità del canto svolgendo con professionalità e impegno il compito affidato, arrivando a toccare il cuore dei presbiteri e di tutti i presenti alla celebrazione, tra i quali si è registrato un evidente sentimento di commozione.
La lezione imparata è che **le vie dell'Apostolato sono infinite**, tra queste c'è anche il **Canto** proposto alle giovani generazioni non solo come svago ma anche come occasione di crescita culturale, artistica e religiosa. Le Maestre Alejandra, Fabiola e Sara ne sono consapevoli.

Per questo continueranno a condividere i doni che il Signore ha dato loro, seminando nel cuore di ogni bambino, con la musica e il cantare insieme, il seme buono del Vangelo.

SEGUE

Il Coro al completo nella Cattedrale di San Pietro

Un grazie speciale a Marco Ferri e Angela Giadinelli per la loro disponibilità e professionalità.

Il Canto e la Musica come occasione di crescita

La musica, con la sua potente capacità di incantare e comunicare, ha sempre avuto un ruolo fondamentale nell'educazione umana ed è un potente strumento per lo sviluppo integrale delle persone.
Partecipare a progetti musicali non solo arricchisce il bagaglio culturale degli studenti, ma li aiuta anche a sviluppare la fiducia in sé stessi e a superare le proprie limitazioni.
Fare musica è quindi un'esperienza educativa preziosa che va promossa e valorizzata.

Estratto dal sito web:

Save the Children

Per informazioni sul gruppo:
"Pequenas Voces de Latinoamerica"

https://www.instagram.com/pequenasvoceslatinoamerica/

Padre Giuseppe Midili

dati biografici sintetici

Padre Giuseppe nasce il 12 aprile 1973 a Messina.

Professione semplice nell'Ordine Carmelitano: 20 luglio 1993

Ordinazione presbiterale: 16 ottobre 1999

Formazione e titoli conseguiti **:**

Maggio 2003, Dottorato in Liturgia, Pontificio Istituto Liturgico s. Anselmo - Roma

Novembre 2000, Licenza in Liturgia, Pontificio Istituto Liturgico s. Anselmo - Roma

Settembre 1998, Baccellierato in Teologia, Pontificia Università Gregoriana - Roma

Maggio 1996, Diploma di Archivistica, Archivio segreto Vaticano

Giugno 1993, Baccellierato in Filosofia, Pontificia Università Gregoriana - Roma

Giugno 1991, Diploma di maturità classica, Liceo "F. Maurolico" - Messina

GIUBILEO PARROCCHIALE

RACCONTI DI STORIA VISSUTA: TERZO INCONTRO

GLI ANNI DELL'INGRESSO NELL'ETÀ ADULTA

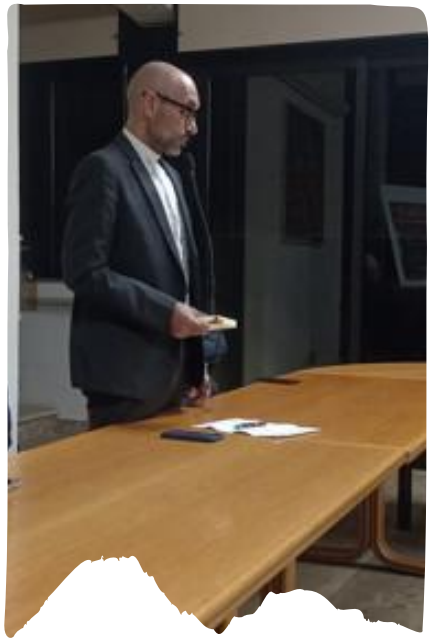
A cura di Filiberto Bilotti (membro del Consiglio Pastorale)

Il 18 settembre 2024 si è svolto il terzo incontro del ciclo "R*acconti di una storia*", nel quadro delle iniziative volute da don Fernando in occasione del Giubileo parrocchiale. Il tema trattato, con l'intervento di padre *Giuseppe Midili*, parroco della nostra comunità all'epoca dei fatti raccontati, è stato quello de "*gli anni dell'ingresso nell'età adulta*".

La parrocchia di Santa Maria del Carmelo rappresenta una tappa importante del percorso dei Padri Carmelitani. Infatti dal 1299, anno in cui l'Ordine Carmelitano arrivò a Roma sotto il pontificato di papa Bonifacio VIII, i Padri Carmelitani ebbero in affido la basilica di San Martino ai Monti e più tardi anche la chiesa di Santa Maria in Traspontina, ma mai una Chiesa intitolata a Santa Maria del Carmelo. Anche la nostra Chiesa era in origine destinata ad avere una diversa dedicazione.
Padre Giuseppe ha rivelato che fu padre Amedeo a chiederne ed ottenerne da Paolo VI la dedicazione a Santa Maria del Carmelo. Per l'Ordine Carmelitano, che è un ordine contemplativo, l'esperienza dell'affidamento della parrocchia ha rappresentato l'attuazione del carisma carmelitano in epoca post-conciliare.

Filiberto Belotti

Padre Giuseppe, che era vice-parroco di San Martino ai Monti durante l'anno giubilare del 2000, arrivò nella comunità di Mostacciano nel 2001 all'età di 28 anni a seguito di una riorganizzazione dell'Ordine Carmelitano che si rese necessaria quando padre Luca partì per la Colombia per sei mesi. Dal 2001 padre Giuseppe ha vissuto nella comunità carmelitana di Mostacciano fino al 2019 e in quei 18 anni si è creato un legame affettivo fortissimo.



Padre Giuseppe Midili

Quando padre Giuseppe arrivò in parrocchia era parroco *padre Pietro Leta*, che aveva nel frattempo iniziato il progetto NIP (*Nuova Immagine Parrocchiale*), ispirato alla *Lumen Gentium* e ai documenti conciliari. Di questo progetto abbiamo ascoltato il ricordo dalla viva voce dello stesso padre Pietro nel precedente incontro. L'impostazione pastorale di padre Giuseppe, pertanto, nasce e prende corpo nella nostra parrocchia con carattere decisamente post-conciliare dopo l'esperienza di carattere più tradizionale vissuta a San Martino ai Monti.

Nel 2003 il Capitolo Generale dei Padri Carmelitani propone l'idea di creare una comunità vocazionale a servizio della pastorale giovanile e l**a parrocchia di Mostacciano viene individuata come sede dove vivere questa nuova esperienza.** Ciò determinò un riassetto della comunità e della parrocchia che portò nel 2003 alla nomina di padre Giuseppe quale parroco.

SEGUE

Padre Giuseppe aveva soli 30 anni e con lui c'erano in Comunità diversi altri padri tra i quali si ricordano padre Giovanni, padre Luca, padre Tarcisio e un piccolo gruppo di giovani sacerdoti provenienti dalla Romania nel quale era compreso padre Agostino.
Gli anni in cui padre Giuseppe è stato parroco, **dal 2003 al 2011**, sono stati per certi versi complessi, ma si è potuto contare sulla ricca eredità lasciata dai predecessori e rappresentata da una Comunità molto attiva, ben strutturata e fortemente radicata sul territorio. Si ricordano a tale proposito le esperienze dei messaggeri e delle riunioni zonali. Per alcuni anni la parrocchia fu all'avanguardia nella catechesi perché per la prima volta, malgrado una certa resistenza, questa si articolava in tre anni invece che in due. Come spesso accade le grandi innovazioni si scontrano con forti resistenze e questo si verificò puntualmente anche nella nostra Comunità, portando il vescovo a chiedere a padre Giuseppe di ritornare ad un percorso tradizionale biennale.
Le attività che la comunità parrocchiale poneva in essere richiedevano un grosso impegno. Si ricorda a titolo di esempio che ogni mese si dovevano consegnare alle 4.600 famiglie del territorio parrocchiale le lettere del parroco.
In compenso gli organi pastorali parrocchiali funzionavano bene: oltre al consiglio pastorale parrocchiale era stato istituito l'equipe parrocchiale di animazione. Tuttavia c'era la diffusa percezione che il ritmo imposto dall'esterno alla nostra comunità fosse troppo serrato. Nel primo triennio, pertanto, padre Giuseppe provò a trovare una forma più mitigata di coinvolgimento perché si faceva oggettivamente troppa fatica a stare dietro alle innumerevoli sollecitazioni.
Gli anni di padre Giuseppe incarnano un percorso di assestamento della comunità parrocchiale e per certi versi anche di **fisiologico invecchiamento**. Molte persone coinvolte nelle attività parrocchiali dovevano necessariamente rallentare per via dell'età ma **molti altri erano pronti a subentrare** e a profondere ulteriori sforzi per la piena riuscita delle diverse attività.
Questa fase più tranquilla - dopo il ritmo serrato dei primi anni - può aver generato una certa staticità negli aspetti pastorali, ma nel contempo è stato favorito l'avvio di importanti interventi di ristrutturazione della Chiesa, di cui si sentiva grande bisogno. Gli interventi sono stati notevoli, con una spesa complessiva in 8 anni di circa 900 mila euro. Tra i più importanti si ricordano **la creazione della porta centrale di accesso** - per garantire anche una maggiore aerazione, la costruzione dei **confessionali** creati dove prima c'era un giardino e l'istallazione di vere **campane** a sostituzione delle poco amate registrazioni musicali diffuse con altoparlanti. Se da un lato il concepimento di tali opere si deve all'impulso dato da padre Giuseppe, dall'altro lato i fedeli sono stati complici presenti e generosi con le donazioni e le offerte.
la prima campana, voluta da padre Giuseppe per ricordare padre Amedeo - al posto di un busto di bronzo che avrebbe trovato difficilmente collocazione in parrocchia - costava 4.800 euro. Fu acquistata con le sole offerte raccolte durante la celebrazione funebre per padre Amedeo che si tenne nella nostra chiesa parrocchiale e che ammontarono a ben 5.200 €. La campana fu montata a Natale, rispettando perfettamente i tempi previsti. Padre Giuseppe, infatti, fece di tutto nelle trattative con la ditta che si occupava della fusione della campana per anticiparne la consegna (passando anche avanti ad altre parrocchie in attesa delle proprie campane) e la notte di Natale la fece porre all'interno della chiesa e la fece suonare per la prima volta.

La prima campana della Chiesa è operativa

Durante l'incontro **padre Giuseppe ha raccontato diversi aneddoti** ed episodi divertenti accaduti nei suoi 18 anni in parrocchia. Tra i più esilaranti c'è un'omelia di una notte di Natale ritenuta tipicamente molto difficile perché le persone dopo il cenone hanno spesso una certa sonnolenza.
In quell'occasione erano presenti in terza fila davanti all'ambone anche i genitori di padre Giuseppe che erano venuti dalla Sicilia quel giorno e anche se stanchi per il viaggio avevano piacere di seguire la celebrazione della santa messa da parte del figlio. Padre Giuseppe ha raccontato che non riusciva a concentrarsi perché ovunque guardasse vedeva persone che si appisolavano. Quando poi vide che finanche la mamma si stava addormentando disse: "*Basta non predico più... visto che finanche mia mamma dorme*", suscitando le risate dei presenti e forse risvegliando qualcuno che aveva ceduto all'ora tarda e al cenone appena consumato.

Padre Giuseppe Basile (Padre Pippo)
successore di Padre Giuseppe alla guida della Parrocchia

Il 1° settembre 2011 padre Giuseppe Basile, detto Pippo, fu chiamato a ricoprire il ruolo di parroco nella nostra parrocchia in sostituzione di Padre Giuseppe, chiamato all'Ufficio Liturgico del Vicariato. Aveva ricoperto nel tempo ruoli importanti per l'ordine carmelitano e nella comunità di Mostacciano, raggiunta due anni prima, sperava di vivere un momento di relativo riposo. Con grande umiltà accettò la inattesa responsabilità della parrocchia, rendendo gli anni tra il 2011 e il 2013 un periodo fecondo e di grande collaborazione con la Comunità.

Padre Pippo

La Comunità in ascolto di Padre Giuseppe

Anche in quell'occasione si affidò alla generosità dei parrocchiani per edificare il castelletto che ora ospita l'intero gruppo di campane e solo durante la messa della notte e del giorno di Natale furono raccolti allo scopo più di 10.000 euro.
Tra le opere ritenute necessarie ma non realizzate padre Giuseppe ricorda con una punta di rammarico la modifica dell'altare della chiesa parrocchiale, che per dimensioni e centratura rispetto alla pianta della chiesa avrebbe meritato un intervento migliorativo. Ricorda anche che tante volte di sera si sedeva davanti all'altare per cercare di immaginare una soluzione per mettere l'altare al centro, ma l'intuizione non è mai arrivata.
Padre Giuseppe aveva intenzione di intervenire anche sulla chiesa di Stella Maris in zona B ma incontrò alcune resistenze al cambiamento. Ad esempio la chiesa era dipinta di verde all'interno e di rosso all'esterno, colori che piacevano a padre Amedeo che aveva utilizzato gli stessi colori anche per la decorazione dell'edificio di Sassone. L'idea era di rinnovare la pittura dando una nuova veste alla chiesa, ma i fedeli si opposero e il progetto non venne realizzato.
Cionondimeno, durante gli anni in cui fu parroco padre Giuseppe la chiesa di Stella Maris vide opere di adeguamento necessarie e significative.
Nel 2011 padre Giuseppe fu chiamato all'Ufficio Liturgico del Vicariato e dal 1 settembre di quell'anno padre Pippo, che aveva ricoperto ruoli importanti per l'ordine carmelitano e aveva raggiunto la comunità di Mostacciano due anni prima per vivere un momento di relativo riposo, fu chiamato a ricoprire il ruolo di parroco. Con grande umiltà accettò la responsabilità della parrocchia e gli anni tra il 2011 e il 2013 furono di grande collaborazione tra il parroco e la sua comunità. Nel 2013, però, stava per concludersi l'esperienza plurisecolare dei carmelitani nella sede di Messina - sede più antica d'Italia risalente al 1249 e che raccoglie la più grande comunità carmelitana del mondo; doveva infatti essere ceduta alla diocesi. Per salvare la comunità di Messina, ancora con enorme spirito di servizio, padre Pippo accettò di spostarsi e guidare con la sua esperienza ed autorità quella comunità.
Padre Giuseppe ha concluso la sua memoria parlando degli aspetti che lo legano alla nostra parrocchia. La comunità parrocchiale gli è stata vicina per ben 18 anni e questa rappresenta la sua famiglia tanto da ripetere sempre in Vicariato che la carica umana ricevuta in 8 anni da parroco a Santa Maria del Carmelo non può riceverla con 80 anni di lavoro in Vicariato.
La possibilità di celebrare la messa qui negli ultimi anni, da quando non è stato più parroco, ha rappresentato una grazia per tutta la comunità parrocchiale che lo ricorda sempre con grandissimo affetto e stima.

Dal 16 ottobre di quest'anno, giorno del 25mo anniversario di ordinazione, padre Giuseppe è nominato parroco della parrocchia di Santa Maria in Traspontina e non potrà più celebrare abitualmente la santa messa nella nostra parrocchia, ma lo seguiremo con la preghiera.

Agenda e prossimi eventi

AVE MARIA